

Sanità

I TRAPIANTI DI STAMINALI A CAREGGI

di ALBERTO BOSI*

Caro direttore, le recenti polemiche comparse sulla stampa relativamente al trapianto di trachea decellularizzata e trattata presso la banca di sangue placentare di Careggi con cellule staminali emopoietiche del ricevente al fine di impedirne il rigetto, hanno creato un certo disagio anche nei pazienti emopatici ai quali viene prospettato il trapianto di cellule staminali emopoietiche per la cura della loro malattia.

Al fine di rasserenare gli animi mi sembra opportuno sottolineare come il trapianto di cellule staminali emopoietiche sia una procedura entrata da anni nella pratica clinica per il trattamento di molte malattie ematologiche. Il numero dei trapianti aumenta ogni anno sia per l'allargamento delle indicazioni a nuove patologie e a pazienti più anziani, sia per l'incremento dei centri trapianto attivi. I risultati del trapianto di cellule staminali emopoietiche sono condizionati dalla malattia di base, dalla fase clinica della malattia, dalla durata della malattia, dal grado di compatibilità, dal sesso ed età del paziente e donatore e dal tipo di approccio trapiantologico scelto. Anche il grado di esperienza

del centro è importante ed è per questo motivo che solo centri accreditati possono effettuare sia la ricerca del donatore volontario da registro che il trapianto. Tutti i trapianti da donatore non familiare vengono effettuati secondo linee guida internazionali che garantiscono la standardizzazione delle procedure. Nelle fasi precoci delle leucemie acute circa il 50 per cento dei pazienti diventano lungo sopravvissuti e senza malattia. Probabilità di guarire che si riduce enormemente se il trapianto viene effettuato nelle fasi più avanzate e soprattutto nelle fasi terminali della malattia. Le due cause principali di fallimento della procedura sono la recidiva della malattia e la tossicità del trapianto. Se confrontiamo i risultati dei trapianti da donatore volontario non familiare con quelli da fratello compatibile si osservano risultati complessivamente peggiori, soprattutto per il maggior rischio trapiantologico, nei trapianti da volontario. Recentemente, i risultati sono migliorati fino a diventare quasi sovrapponibili a quelli tra fratelli. Il centro trapianti di Careggi è accreditato sia a livello nazionale (Gito/Cnt) sia a livello internazionale (Ebmt) per eseguire trapianti autologhi, allogeneici da familiare, da donatore volontario e da cordone ombelicale; ha accreditamento Iso 9000. Il centro è attivo dal 1987 ed ha eseguito al 31 dicembre 2010 un numero di trapianti pari a 1.487 dei quali 922 autologhi e 565 allogeneici e fra questi 178 trapianti da donatore da Registro e 36 da cordone.

*Direttore programma trapianti di cellule staminali emopoietiche Aou Careggi

